

Federico Gori  
Come afferrare il vento

*L'artista desidera ringraziare*

Giacomo Bazzani, Elena Becheri, Samuele Bertinelli,  
Niccolò Bonechi, Elisabetta Bucciantini, Marco Burattini,  
Federico Carradori, Roberto Chiti, Cristiano Coppi, Valeria Farill,  
Michele Fiesoli, Alessio Gai, Michele Galardini, Anna Laura Giachini,  
Maria Teresa Giaconi, Luca Ginanni, Alessia ed Elisa Gori,  
Fabio Gori, Giuliano Gori, Massimo Gregorini, Giovanni Lozzi,  
Giovanni Maffucci, Francesca Matteoni, Elisa Mazzini,  
Alessandro Mazzoncini, Luca Melloni, Angela Menichi,  
Vanni Menichi, Franziska Nori, Gerardo Paoletti, Marco Pierini,  
Bärbel Reinhard, Federica Rugnone, Siliano Simoncini,  
Elena Testaferrata, Lorenzo Tuci (Novateck), Stefano Venturini,  
Werner Band

A Lucia,  
alla mia famiglia,  
a mio padre.  
F.G.

# Federico Gori

## Come afferrare il vento

*a cura di*

Marco Pierini

*testi di*

Marco Pierini

Niccolò Bonechi

*fotografie di*

Bärbel Reinhard

gli  
ori

Volume pubblicato in occasione della mostra

**Federico Gori**  
**Come afferrare il vento**

Pistoia, Palazzo Fabroni  
9 maggio / 26 luglio 2015

promossa e realizzata da



con la collaborazione del

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato  
nell'ambito del progetto regionale  
Cantiere Toscana Contemporanea



con il contributo di



Realizzazione del volume  
Gli Ori, Pistoia

Testi  
Marco Pierini  
Niccolò Bonechi

Fotografie  
Bärbel Reinhard

Redazione e impaginazione  
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa  
Bandeccchi&Vivaldi, Pontedera

Traduzione  
Carly Kelly

Copyright © 2015 Comune di Pistoia  
per l'edizione, Gli Ori  
per i testi, gli autori

ISBN 978-88-7336-576-1  
Tutti i diritti riservati  
www.gliori.it  
info@gliori.it

Sindaco di Pistoia  
Samuele Bertinelli

Assessore alla Cultura  
Elena Becheri

Dirigente del Servizio Educazione e Cultura  
Giovanni Lozzi

Cura scientifica  
Marco Pierini

Direzione e coordinamento generale  
Elena Testaferrata

Segreteria organizzativa  
Elisabetta Bucciantini  
Anna Laura Giachini  
Maria Teresa Giacconi  
con la collaborazione di Alma Filoni

Progettazione grafica e comunicazione  
Studio Cristiano Coppi Design  
e Comunicazione, Pistoia

Colonna sonora originale  
Werner, Pistoia  
scaricabile all'URL:  
<http://werner.bandcamp.com/album/earth>

Ufficio stampa  
Ufficio stampa del Comune di Pistoia  
Valeria Farill, Firenze

Cartellonistica  
Etruria Musei, Vinci (FI)

Servizio di biglietteria e sorveglianza  
RTI - Soc. Coop. Itinera (Livorno) e Soc. Coop. Sociale  
Consorzio Metropoli (Firenze)

Si ringrazia il Centro per l'Arte Contemporanea  
Luigi Pecci di Prato per il prestito delle attrezzature  
video in mostra.

Federico Gori vive e lavora a Pistoia e l'esposizione *Come afferrare il vento* è la prima, grande, personale che egli tiene in un istituto museale pubblico.

Il rispetto per l'esperienza generatrice della terra segna l'ispirazione e il fondamento consistente dell'opera di Federico: la sua arte esprime con decisione un sentimento di gratitudine e pienezza continuamente rinnovato nei confronti della natura. L'artista torna alla terra e ai suoi principi per cogliere la forza dell'essere in prossimità della radice della vita. Il tema della terra, e quello inscindibilmente connesso della natura del tempo, della sua moltiplicazione, delle continue e incessanti digressioni, si traduce in un intreccio molteplice di diversi mezzi espressivi e tecnici: installazioni, opere a parete, sculture, video. Nelle sale del Fabroni è possibile vedere opere interamente realizzate in rame, elemento primario e naturale individuato dall'artista come simbolo della mutevolezza e del cambiamento. Tra le opere presenti l'installazione *Come afferrare il vento*, il ciclo *Perenne* e la video-installazione *Ovunque proteggi* (composta da quattro animazioni-video in rotazione su altrettanti schermi). Sono inoltre allestite le opere che compongono il ciclo *Cortecchia*, tele di grande formato realizzate con carbone, cenere, erba e terra che dialogano con l'installazione *Senza titolo*, in cemento, posizionata a terra. La mostra si conclude con un ciclo di opere in terracotta dal titolo *13.12* e con la video-installazione *Quando la neve cadrà io non sarò mai stato qui*, composta di tre animazioni-video. Una parte del percorso espositivo è accompagnata dal brano strumentale *Earth (about the wind)*, colonna sonora incisa per l'occasione dal gruppo musicale Werner.

In Federico Gori l'avvicinarsi delle stagioni allude più in profondità ad un *ritmo* essenziale, quello che *tiene i mortali*. Il gesto artistico è qui liberato da ogni riduzione antropomorfa, e gli umani traspaiono per assenza, come dal calco rovesciato dei frutti del loro lavoro, o negli impercettibili movimenti di attimi che ritornano, colti in una giovinezza commovente e in-finita, come nonni che, ri-diventati figli, sospingano a ritroso un tempo non più lineare. Federico attinge allora dal pozzo immemorabile della memoria una concezione del tempo antica, propriamente ciclica, e in questa dimensione radica il senso della sua ricerca fondamentale: una riflessione aporetica, volta ad afferrare l'inafferrabile, e perciò insieme paradossale e liberatoria. La stessa natura si propone per sottrazione, ed eccede per questa via qualunque canone classico della rappresentazione. I viventi – tutti, non solo gli umani – stanno nel respiro della natura in forme sovente sospese, in aria come foglie, traducibili per frammenti che solo l'eterno ritorno di tutte le cose rende comprensibili per lo sguardo e il cuore di

altri viventi. Per questo, forse, l'opera di Federico sembra affiorare sempre da gesti rituali colmi di *pietas* verso tutto ciò che è vivo, come da quegli abbracci che avvolgendo alberi, restituiscono dei *sudari* nei quali resta impresso il loro *volto*, la loro *Corteccia*. Oltre alla qualità del suo fare arte, annoverabile tra le più vivaci manifestazioni artistiche internazionali contemporanee, alcune altre ragioni ci hanno indotto a ritenere opportuno che Federico Gori esponesse a Palazzo Fabroni. In primo luogo, la circostanza che il cuore della sua poetica sia la riflessione sulla natura, sul rapporto tra terra e tempo, fa sì che la mostra con-suoni spontaneamente con la vocazione di Pistoia ad essere luogo privilegiato del rapporto tra arte contemporanea e natura/paesaggio. Inoltre, recuperando la tradizione delle esposizioni di Palazzo Fabroni, la mostra è ideata e creata a misura del luogo specifico, in una relazione stretta, determinante ed organica con il contesto architettonico e storico dell'edificio, in un equilibrio compositivo pensato per le sale del secondo piano del museo, destinate dal 2011 alle esposizioni temporanee. In ultimo, ma non per ultimo, in continuità, e in logica prosecuzione di esperienze, con le generazioni e con le scuole di artisti pistoiesi che lo hanno preceduto, Federico Gori traccia un percorso artistico di qualità, assolutamente originale, di profilo tutt'altro che provinciale.

Curata da Marco Pierini, che torna in un museo toscano dopo la parentesi alla direzione della Galleria Civica di Modena, la mostra è promossa e realizzata dal Comune di Pistoia con la collaborazione del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato nell'ambito del progetto regionale *Cantiere Toscana Contemporanea* e con i contributi della Regione Toscana e di Publiacqua.

Grazie alla collaborazione con Vannucci Piante, essa esce dalle sale di Palazzo Fabroni per legarsi alla città e, in particolare, alla campagna che la abbraccia e ne traccia il limite, fisico e simbolico, ancora ben percepibile anche grazie alle fiorenti attività del settore vivaistico che circondano Pistoia. Durante tutto il periodo di apertura, infatti, è possibile visitare l'installazione permanente *Di fragilità e potenza* che Federico Gori realizzò nel 2013, grazie al sostegno dell'azienda vivaistica Vannucci Piante, per lo spazio rinascimentale del cortile di Palazzo Strozzi a Firenze e che è ora collocata in via definitiva nella sede aziendale.

La mostra di Federico Gori, dunque, grazie alle molte collaborazioni che l'hanno resa possibile, prosegue e rinnova la vocazione di Palazzo Fabroni quale luogo privilegiato dell'arte contemporanea nella nostra città, in Toscana e nel Paese.

Samuele Bertinelli  
*Sindaco di Pistoia*

Questo mio breve intervento sul catalogo della mostra di Federico Gori al Palazzo Fabroni di Pistoia sta a sottolineare il percorso che il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato ha intrapreso per soddisfare il compito di coordinamento del contemporaneo in Toscana assegnatogli dalla Regione. Compito definito ormai da alcuni anni sulla carta, ma che a partire dall'anno in corso non è soltanto un buon proposito, una vocazione poco concreta, bensì un impegno effettivo, avendo il Centro Pecci ricevuto dalla Regione una quota di finanziamenti da distribuire alle altre istituzioni e alle organizzazioni che si occupano di arte contemporanea. Nel quadro di questo progetto, denominato *Cantiere Toscana Contemporanea*, si inserisce appunto l'intervento di sostegno a questa mostra di Palazzo Fabroni.

È abbastanza evidente che siamo in una stagione in cui abbiamo il compito di raccogliere le forze, di connettere le eccellenze del contemporaneo e di rilanciare. Una fase di recessione – culturale e artistica, non solo economica – si spera sia ormai alle spalle. È dunque il momento migliore per riprendere in mano i sistemi organizzativi, per rimodularli e per riconnetterli. Se ciò vale per la situazione complessiva italiana, vale anche per il sistema del contemporaneo in Toscana, che se una ventina di anni fa sembrò poter assurgere alla palma del più vitale e variegato di tutta Italia, oggi deve quasi ricominciare da capo, asciugare le ferite e piano piano ripartire. Il sistema e la rete, che qualche anno fa potevano sembrare un buon modello, oggi diventano una necessità. Proprio in questa direzione il Centro Pecci cercherà nei prossimi anni di concentrare i suoi sforzi.

Così è particolarmente importante cominciare con il sostegno di un artista ancor giovane, quale Federico Gori è, appunto. Un artista di qualità, che si trova proprio sul punto di dover spiccare un salto più grande, e dunque è giusto che trovi il sostegno dell'istituzione pubblica. L'augurio va dunque al suo successo, così come a Palazzo Fabroni che, nel supportare il lavoro di un giovane artista, ha accettato la sfida con l'obiettivo di rilanciare la creatività e i nuovi talenti nella Regione.

Fabio Cavallucci  
*Direttore Artistico*  
*Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato*

## Sommario

Siamo particolarmente orgogliosi di aver sponsorizzato la mostra di Federico Gori a Palazzo Fabroni.

Per numerosi motivi: innanzitutto perché si tratta di un giovane artista di grande talento che lavora sul nostro territorio e che quindi merita attenzione, incoraggiamento e sostegno da parte di tutta la comunità. Poi perché allestimenti di arte contemporanea in una regione come la nostra – in cui troppo spesso si è rischiato di rimanere legati al passato senza slancio verso il nuovo, verso il futuro, inchiodati a un passato ricco sì ma a volte troppo ingerente al punto da impedirci un naturale rinnovamento – sono da ritenersi una vitale scossa di cultura, di cambiamento, oseremmo dire di speranza. Infine, siamo molto vicini a questo particolare lavoro che Gori ha preparato, perché la sua sensibilità lo ha portato ad agire su temi a noi cari: la terra e i suoi elementi. L'ambiente in cui viviamo è per noi un riferimento costante nel condurre un lavoro utile, intelligente e rispettoso dei principi di bellezza e salute che abbiamo scelto come guida. Gori affronta il tema dell'eterno ritorno in natura, che l'acqua con cui noi lavoriamo quotidianamente simboleggia meglio di qualunque altro elemento. Leggiamo quindi il suo lavoro alla luce del nostro come una promessa di bene, di grande servizio ai cittadini e di armonia tra l'uomo e il suo territorio.

Filippo Vannoni  
*Presidente di Publiacqua*

- 11 *Terram vertere*  
MARCO PIERINI
- 17 *Terram vertere* (english text)  
MARCO PIERINI
- 23 *Come afferrare il tempo*  
NICCOLÒ BONECHI *dialoga con* FEDERICO GORI
- 27 *Like Chasing After Time*  
NICCOLÒ BONECHI *in conversation with* FEDERICO GORI
- 33 Federico Gori  
Come afferrare il vento
- 95 Regesto delle opere
- 105 Biografia





